

Estorsioni a imprese

Due arresti a Gela

GELA. "Il calcestruzzo dovete comprarlo da noi". E per convincere i titolari di una ditta impegnata nella realizzazione del nuovo stabilimento dei fratelli Zappalà, a Gela, Giuseppe Bevilacqua di 39 anni e Fabio Casciana di 30, avrebbero fatto la voce grossa. Minacce neppure velate di ritorsioni coniato i responsabili della Edil Etnea di Santa Venerina (Catania) per indurli a continuare a rifornirsi presso la gelese Beton Edil (da ieri sotto sequestro) anche il prezzo era più alto di sei euro al metro cubo rispetto a quello di usa concorrente che si era proposta.

La polizia ha accertato che i settori del movimento terra e della fornitura di calcestruzzo e cementi, a Gela, sono dominati da "Cosa nostra". Chi vuole "lavorare" nel comprensorio gelese, è obbligato a scegliere determinate ditte, vicine alla cosca. La polizia ha scoperto che la costruzione del centro agro-alimentare di contrada Burgio, nei pressi di Gela, era stata rilevata dall'impresa Edil Etnea srl, il 20 ottobre 2005, dalla ditta "Di Vincenzo" di Caltanissetta. Al fine di evitare il subentro nella fornitura di una diversa ditta, Bevilacqua e Casciana si sarebbero presentati nel cantiere in questione, minacciando espressamente che la fornitura di calcestruzzo dovevano continuare ad effettuarla loro, altrimenti vi sarebbero stati danneggiamenti allo stesso cantiere. Durante una intercettazione tra il responsabile della Edil Etnea ed il "fornitore più a buon mercato" si fa riferimento ad attentati subiti nel Nisseno ad imprenditori che si erano opposti a questa logica. In effetti, una ditta non di Gela, nell'estate 2004, aveva subito l'incendio di un'auto betoniera, mentre era in movimento". Giuseppe Bevilacqua è stato indicato, da numerosi collaboratori di giustizia, come esponente di rilievo del clan Emmanuello, il cui capo, Daniele, è uno dei dieci latitanti più pericolosi in circolazione.

Massimo Sarcuno

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS